

Co-costruire la città passeggiando: tradizione, tecnologia e innovazione nei metodi partecipativi

Nell'ambito del progetto "Laboratorio San Lorenzo" sono stati sperimentati e accostati diversi metodi partecipativi, tutti legati dallo stesso *fil rouge*: la passeggiata, per esplorare, conoscere e far conoscere, valutare lo stato dello spazio pubblico, confrontarsi e accedere a quei saperi ancora troppo distanti dai tecnicismi dei professionisti e che sono, talora, la chiave di volta di un progetto di riqualificazione ben riuscito.

"Laboratorio San Lorenzo"¹ si inquadra all'interno della ricerca multidisciplinare d'Ateneo "Municipio II – Green Network"² che avanza nella direzione della "salute in tutte le politiche"³. Il progetto si concentra sugli spazi pubblici del quartiere San Lorenzo di Roma, nel momento storico del suo passaggio da popolare a gentrificato: in questo contesto sono state sperimentate nuove metodologie di valutazione del benessere locale e tipologie di placemaking per fornire alla comunità e ai suoi rappresentanti un "toolkit di soluzioni" possibili e concrete per aumentare il sentimento di appartenenza, la volontà e il desiderio di praticare uno stile di vita attivo, per stimolare e far prosperare il benessere e la salute, sia fisica che psicologica, di abitanti e city users.

Metodologia

A. Diagnosi del quartiere

- **Jane's Walks**⁴: passeggiate diagnostiche guidate dai membri della comunità che hanno permesso di avvalersi dei saperi e delle esperienze, delle speranze e delle volontà degli abitanti locali. Queste passeggiate sono state realizzate nell'arco di tre anni.
- **Atelier Intertexto**⁵: una nuova modalità di ricerca per guardare diversamente allo spazio pubblico e formalizzare un'espressione collettiva del sentimento urbano. La tecnica, di impostazione artistica, si basa sulla differente percezione dello spazio pubblico attraversato dai cittadini, nell'era dell'iperconnessione. I partecipanti alla sessione si spostano nella città secondo i percorsi che li ispirano. All'interno dei gruppi in cui sono virtualmente suddivisi, si scambiano testi, foto, registrazioni e video relativi agli input che ciascuno riceve dallo spazio pubblico attraversato. I dati vengono raccolti e sistematizzati in un secondo momento con letture corali,

¹ *Laboratorio San Lorenzo* è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra Prof.ssa Arch. Fabiola Fratini, Prof.ssa Catherine Carré, Prof. Ing. Antonio Cappuccitti, Ambra Bernabò Silorata (tesista), Ing. Marco Di Pietro, Ing. Andrea Spinosa, Ing. Michela Lisi, studentesse e studenti del corso di Tecnica Urbanistica a.a. 2018/2019 del CLM in Ingegneria Edile-Architettura u.e. Sapienza Università di Roma.

² Coordinata da Prof.ssa Arch. Fabiola Fratini per l'Università Sapienza di Roma, in collaborazione con Université Paris 1 Panthéon – Sorbonne.

³ Health in all policies, 8th Global Conference on Health Promotion, Helsinki, Finlandia, 10-14 giugno 2013

⁴ <https://janeswalk.org/about/>

⁵ A cura di Prof.ssa Catherine Carré, Cedissia About e Nathalie Blanc del Laboratoire de Dynamiques sociales et recomposition des espaces (LADYSS) di Parigi

presentazioni visive e sonore. Intertexto permette di esplorare e mettere in luce, collettivamente, ispirando il senso di appartenenza alla comunità, una serie di sentimenti scatenati dalle atmosfere dei luoghi.

- **Cartografie sensibili**⁶: permettono di rappresentare spazialmente il sentimento delle persone che attraversano, lavorano, studiano, giocano o vivono in un dato brano della città. L'obiettivo di una carta di tale calibro è di individuare degli "hotspot" e dei "green spot", ovvero dei luoghi in cui gli intervistati si sentono a loro agio e dei luoghi in cui non lo sono affatto. L'intervistato sviluppa, contemporaneamente, un racconto della città che il tecnico non necessariamente percepisce: una risorsa di vitale importanza per una trasformazione urbana cosciente e che sia riconosciuta dagli abitanti. Gli obiettivi delle cartografie narrative sono: sviluppare una conoscenza approfondita del territorio reale; individuare reali elementi di "sofferenza"; individuare elementi esistenti ben percepiti e dunque ripetibili per trasformare il quartiere migliorando la qualità urbana ("buone pratiche locali"); creare sentimenti di fiducia e di apertura verso i tecnici per innescare dei processi partecipativi profondi.
- **T-WSI**⁷: uno strumento che permette di valutare la percorribilità a piedi di un quartiere. I dati fisici raccolti in ogni strada sono inseriti in un algoritmo che ne definisce le medie pesate, calcolando l'indice finale. Include 12 indicatori suddivisi in 4 categorie di analisi: praticabilità, sicurezza, urbanità, gradevolezza.
- **Questionari**⁹: interviste singole agli abitanti del luogo per valutarne la percezione dell'ambiente e il benessere soggettivo relativo allo spazio pubblico.

Il risultato di questo primo passaggio è stata una carta alla scala del quartiere che esprime la condizione dello spazio pubblico.

B. Co-progettazione di scenari futuri e progetti locali

Nella seconda sezione della metodologia ci si è avvalsi di dispositivi digitali di urbanistica partecipata per raccogliere idee propositive e progetti sviluppati dai cittadini stessi. Tali strumenti sono stati utilizzati, attraversando lo spazio pubblico del quartiere, dagli abitanti stessi, accompagnati da mediatori¹⁰. Durante le passeggiate, gli incontri pubblici e via social, sono stati forniti gli indirizzi alle affinché gli utenti potessero utilizzare le applicazioni anche da soli.

- **Carticipe**¹¹: cartografia online che raccoglie le idee proattive della comunità per il miglioramento del quartiere. Le proposte sono geolocalizzate e divise per i tre

⁶ Lo strumento rielabora il modello delle "cartographies narratives" di Thierry Payet.

⁷ The Walking Suitability Index of the Territory (T-WSI): a new tool to evaluate urban neighborhood walkability, D'Alessandro D., Assenso M., Appolloni L., Cappucciti A., Ann. Ig. Luglio-Agosto 2015.

⁸ Svolto sul campo dal Prof. Ing. Antonio Cappucciti con Ing. Michela Lisi, Ing. Marco Di Pietro, Ing. Andrea Spinosa, le studentesse e gli studenti del corso di Tecnica Urbanistica a.a. 2018/2019 del CLM in Ingegneria Edile-Architettura u.e. Sapienza Università di Roma.

⁹ Realizzati con il sostegno della Prof.ssa D'Alessandro (DICEA Sapienza) ed elaborati da Ambra Bernabò Silorata.

¹⁰ Le studentesse e gli studenti del corso di Tecnica Urbanistica a.a. 2018/2019 del CLM in Ingegneria Edile-Architettura u.e. Sapienza Università di Roma.

¹¹ Creato da Repérage Urbain.

principali temi “spazio pubblico”, “mobilità” e “servizi”, con relative e precise sottocategorie. Il dispositivo *Carticipe* consente di superare generalizzazioni e critiche non costruttive, chiamando alla produzione di idee precise, categorizzate; migliora il dialogo tra cittadini grazie alle funzioni “commenta” e “vota” e alla proporzionale evoluzione delle dimensioni delle “bolle” corrispondenti a ciascun “progetto”. *Carticipe* stimola l’espressione di pubblici variegati grazie al superamento delle classiche barriere della concertazione: mancanza di tempo, timidezza, sentimenti di incompetenza.

- **Unlimited Cities**¹²: un’applicazione web di “urbanistica collaborativa” che consente di raccogliere e visualizzare i bisogni e i desideri degli abitanti di un luogo soggetto a trasformazione. L’utente può scattare una fotografia dell’ambiente e trasformarla, trascinando sull’immagine degli elementi (ciascuno dotato di brevi descrizioni dei vantaggi e svantaggi) dalla libreria dell’applicazione. L’immagine così creata, viene automaticamente geolocalizzata (in alternativa l’utente può scegliere in modo autonomo la localizzazione) sulla mappa che viene condivisa con la comunità. Il contenuto, realistico e vivace, incoraggia gli utenti ad esprimersi riguardo i processi di trasformazione urbana.

I diversi strumenti sono stati accostati per affinità e differenza per definire una lettura plurale della città e percorrere il passo successivo, ovvero dalla lettura alla co-progettazione, sviluppando e sostenendo la capacità del "fare" degli abitanti. Dare la possibilità alle persone di far parte del processo di city-making può aumentare in loro la consapevolezza che la città sia effettivamente il risultato anche delle loro azioni. In questo modo i cittadini possono sentirsi responsabili dei quartieri che hanno co-progettato, rispettando e godendo degli spazi in cui vivono.

La domanda che ci si pone, a sperimentazione in corso, è se questi nuovi strumenti più diretti e user friendly rappresentino davvero il supporto per guidare il cambiamento.

¹² Creato da 7 Millions d’Urbanistes